

CHIETI, 10-2-1944

Carissimo padre,

nelle ultime ore della mia vita, il mio pensiero è sempre rivolto a voi. Se qualche volta ti ho fatto arrabbiare ti prego ora di perdonarmi. Ho inviato un'altra lettera a mamma e se ancora non gliel'hanno consegnata, richiedetela al Tenente o al Maggiore. Vi penso sempre e questo è il mio unico conforto. Il mio destino è stato crudele, ma di tutto quello che ho fatto non rimpiango nulla. Così almeno non penseranno male di me. Prima di morire avrei voluto rivedervi tutti; ma tu mi saluterai tutti- il mio compare e famiglia, Adalgiso e famiglia, Vincenzo, Angiolino, Adele, insomma tutti, e fate che il mio nome non lo dimentichiate presto. So che soffrirete molto, e anch'io ho sofferto; ma da quando vi ho rivisto non una lagrima è uscita dai miei occhi. Anche davanti al plotone sorriderò. Alla povera mamma non resta che Ilva e te; non farla arrabbiare come fai certe volte tu, perchè anch'io quando lo facevo non gli davvo importanza, ma ora me ne pentisco seriamente.

Vado a raggiungere mia sorella Giuseppina e spero di ritrovarla, e insieme veglieremo dal Cielo per voi tutti- almeno dopo tante preghiere che fra poco gli chiederò perdono e non vi faccia sfollare. Fate sapere a tutti della mia morte e anche agli zii di Montecatini, Ancora una volta vi chiedo perdono.

Vado via; ma mi rimane la gioia della cara Ilva che pregherà per suo fratello.

Salutatemi tutti e a voi non so dirvi quanti saluti e baci potrete darvi. Tanti baci ad Ilva, Adele, Nicola, insomma a tutti e fate dire una messa per me in nome di Gesù. Papà ti saluta e bacia

Stelio